



Scuola Primaria Fabrizio de Andrè - Dro (TN)
2023/24

Classe 5b Anno scolastico

Noi siamo i ragazzi della classe quinta B e questo è l'ultimo anno insieme, perciò abbiamo deciso di stampare questo giornalino che riguarda soprattutto l'Agenda **2030** per lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Ma cos'è l'Agenda **2030**? E cosa significa sviluppo sostenibile?

Andiamolo a scoprire insieme!

L'Agenda **2030** è composta da degli obiettivi molto importanti (goal) da raggiungere entro il **2030** per aiutare il pianeta Terra.

Noi non riusciremo ad affrontarli tutti perché sono molti: in tutto sono **17**.

Tutti gli obiettivi mirano a migliorare la vita delle persone e a favorire la prosperità, a proteggere il pianeta, a stimolare una collaborazione tra gli umani e a mantenere la pace.



Perché proprio questo argomento?

Abbiamo scelto il progetto dell'Agenda **2030** per cercare di migliorare il nostro futuro, anche con piccole azioni che tutti ogni giorno possiamo compiere...basta solo impegnarsi e un po' alla volta ce la facciamo a migliorare l'ambiente in cui viviamo. Possiamo privilegiare mezzi pubblici come l'autobus o il treno per i viaggi più lunghi, invece per andare a scuola possiamo scegliere la bicicletta o andare a piedi...

Lo potete fare anche voi? Farete un piacere all'ambiente!



Ricorre quest'anno il centenario della nascita di don Lorenzo Milani

La guerra pacifica di Lorenzo

La sua vita per combattere le disuguaglianze attraverso l'istruzione



Nell'obiettivo 4 della Agenda 2030 si parla dell'istruzione di qualità cioè un diritto che vale per ragazze e ragazzi senza distinzione e con le stesse opportunità per il futuro. Per i n.4 I gol abbiamo scelto la figura di don Lorenzo Milani.

Se dovessimo descrivere Don Lorenzo Milani in poche parole potremmo dire che era un uomo che detestava la guerra e le regole ingiuste.

Nasce nel 1923 a Firenze, ebreo nel periodo delle leggi razziali tra la prima e la seconda guerra mondiale quindi la madre decise di battezzarlo.

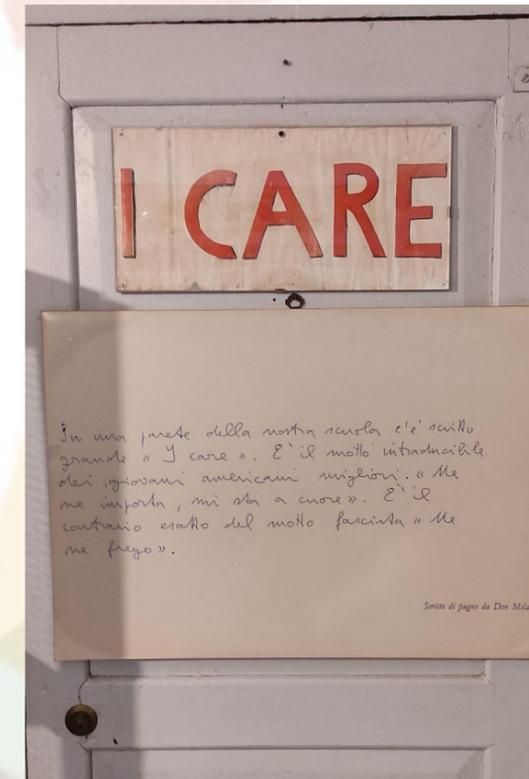
Per lui era importante far sapere alle persone che la guerra era inutile e che bisognava capire che siamo tutti uguali e che tra ricchi e poveri non deve esserci differenza.



Don Lorenzo non trova giusto che i ragazzi con poca istruzione vengano espulsi dalla scuola e mandati a fare lavori pesanti e quindi prima organizza una scuola serale e poi la famosa scuola di Barbiana dove insegnava a suo modo, cioè 360 giorni all'anno e gettando le basi per vivere e non farsi ingannare dai più forti.

“E' la parola che ci rende uguali” diceva don Lorenzo e in questo messaggio si capisce che bisogna istruire tutti i bambini per permettere loro di essere veramente liberi e uguali.

Proprio a causa di queste parole molte scuole sono intitolate a lui. Una di queste è nel nostro istituto: la scuola primaria di Pietramurata.





Mille papaveri di pace

La guerra non fa per Fabrizio

Con la poesia ha combattuto le ingiustizie.

Nell' Agenda 2030 l'obiettivo numero 16 parla di PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE.



Fabrizio De André.

Per spiegare questo argomento abbiamo scelto un testo a noi molto caro: la guerra di Piero di Fabrizio De André.

A questo poeta e cantautore abbiamo intitolato la nostra scuola.

Lui odiava la guerra infatti tutte le sue canzoni sono contro.

In questo testo Fabrizio De André usa anafore, iperbole (Mille papaveri rossi) imperativi (Fermati!), metafore (verso l'inferno...) proprio per rendere le sue parole ancora più significative.

LA GUERRA DI PIERO

di F. De André 1964

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente.

Così dicevi ed era d'inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve.

Fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle
vestesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

Sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue.

E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore.

Chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle
vestesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore.

E mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede e ha paura
ed abbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato.

Cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno.

Ninetta mia, a crepare di maggio
ci vuole tanto, troppo coraggio
Ninetta bella, dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno.

E mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi il fucile
dentro alla bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa, non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma son mille papaveri rossi.



Samantha Cristoforetti la prima donna ad esplorare l'universo Da grande farò l'astronauta!

Nel 2009 l'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, selezionò Samantha



European Space Agency Astronaut Samantha Cristoforetti

Samantha Cristoforetti è stata la prima donna ad esplorare l'universo. Finché nel 2009 a sorpresa l'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, selezionò Samantha Cristoforetti, fra oltre 8500 persone, mettendo fine al tabù. Samantha, ingegnera e pilota militare, entra nella storia per essere la prima donna astronauta italiana e la terza Europea. Fin da piccola era affascinata dal cielo notturno e dalla possibilità di volare. L'Agenzia Spaziale Europea (ESA) ha collaborato con Mattel per creare una Barbie astronauta in modo da ispirare le ragazze a diventare in futuro astronauete.

Samantha nasce a Milano il 26 aprile 1977 ma è in parte **originaria di Trento** dove cresce e frequenta il liceo scientifico.

Già da piccola voleva andare nello spazio. Si laurea nel 2001 all'Università tecnica di Baviera in Germania, in questo tempo inizia la sua carriera da pilota.

Noi abbiamo conosciuto tante donne importanti a scuola: Marie Curie, Anna Frank, Malala, Liliana Segre, Rita Levi Montalcini.

Ma non è stato facile decidere!

Dopo una lunga discussione abbiamo scelto Samantha Cristoforetti: lei è riuscita a rompere gli stereotipi che solo gli uomini fossero adatti per andare nello spazio.



Samantha Cristoforetti: prima europea fra le stelle con il russo Artemyev

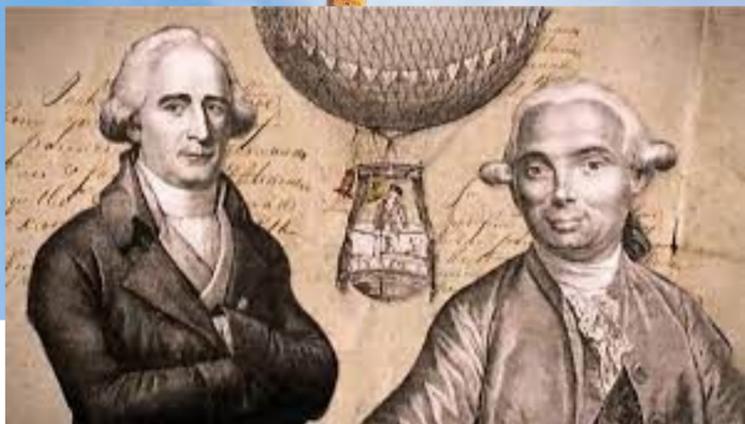


Starliner OFT2 ISS arrival 052022 (Samantha Cristoforetti – ESA) Dragon view 2 crop (c)



Da settembre in mongolfiera! VERSO LA SCUOLA SECONDARIA IN VOLO

Un nuovo inizio per la classe 5^a B



I fratelli Joseph Michael ed Etienne Montgolfier

La storia della mongolfiera ha inizio nei primi secoli d. c. in Cina dove vennero gonfiati e fatti volare i primi palloni. Ma solo nel 1783 i fratelli Joseph Michael ed Etienne Montgolfier (da cui deriva il nome di mongolfiera) riuscirono a far volare una pecora, un gallo e un'anatra gonfiando un pallone con aria calda.

Sembra che Etienne Montgolfier guardando la cenere del camino che volava nella cappa abbia avuto l'intuizione.

Il 19 ottobre del 1783 il fisico francese Francois Pilatre de Rozier e il marchese Francois Laurent, ufficiale del Re di Francia, furono i primi uomini a volare con una mongolfiera: a 1000 metri di altezza sorvolarono Parigi per 25 minuti... chissà che emozione!

Il primo giorno di scuola siamo entrati in classe, e abbiamo trovato delle misteriose forme di carta che ci aspettavano sopra ogni isola. Ci siamo chiesti cosa fossero ma non riuscivamo proprio a capire. Con carta colorata e pezzetti di tessuto le abbiamo decorate e il giorno dopo le maestre le hanno messe insieme e abbiamo capito che formavano...

UNA MONGOLFIERA !

Nel cesto abbiamo inserito degli obiettivi da raggiungere entro la fine dell'anno scolastico ma nessuno sapeva cosa avevano scritto gli altri compagni. Questa idea ci è piaciuta così tanto che abbiamo studiato la storia e il funzionamento di questo mezzo di trasporto così particolare.

Ma come fa a volare?

Dalla storia della mongolfiera però non è chiaro quale sia il principio preciso per il quale questi enormi palloni si liberano nell'aria riuscendo a trasportare oggetti e persone.

Inizialmente i fratelli Montgolfier pensavano che il volo avvenisse grazie ad un gas particolare presente nel fumo generato dalla combustione. Il merito dell'intuizione del principio fisico che permette alle mongolfiere di volare va reso ad Alessandro Volta il quale intuì che era semplicemente l'aria calda che permetteva alla mongolfiera di alzarsi in volo.

Partendo dal principio di Archimede, che abbiamo sperimentato in classe, Alessandro Volta intuì che l'aria calda contenuta nell'involucro è più leggera di quella esterna. Questo fa sì che si crei una spinta dal basso verso l'alto che fa sì che il pallone possa librarsi libero nell'aria e riesca anche a trasportare alcune persone.

Ma vediamo quale segreto si nasconde dietro il funzionamento di questo mezzo così affascinante.

In classe abbiamo verificato che è proprio l'aria calda che fa alzare in cielo la mongolfiera. Abbiamo iniziato versando dell'acqua calda in una ciotola; abbiamo applicato un palloncino sul collo di una bottiglia e l'abbiamo immersa nell'acqua calda. Dopo un po'... il palloncino si è gonfiato.

Successivamente abbiamo inserito la bottiglia nell'acqua fredda e il palloncino si è sgonfiato.

Questo fenomeno si chiama dilatazione termica ed è il principio su cui si basa il funzionamento della mongolfiera.





La città futuristica sarà eco - sostenibile? Non abbiamo un pianeta di riserva!

Il futuro dipende da noi

L'obiettivo 11 mira a **ridurre l'inquinamento** pro capite (a testa) prodotto dalle città, in particolare per quanto riguarda la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti.

Lo sviluppo urbano dovrà essere più inclusivo e sostenibile.

Sviluppo sostenibile vuol dire imparare a vivere nei limiti di un solo Pianeta: in maniera equa e dignitosa per tutti, senza sfruttare niente e nessuno.

Io vorrei un piccolo paesino in campagna con un po' di case con sopra i pannelli solari. In più delle strade senza dossi e con meno traffico con più mezzi pubblici come l'autobus. Forse mettere sulle ciclabili dei bidoni per non gettare i rifiuti per terra. Invece delle grandi industrie piccoli negozi. Vorrei dei posti di incontro per ritrovarsi per esempio un grande parco con delle attività gratuite con una guida che ti spiega : come è fatto, quando è nato/a e altro.

DAVIDE

Io voglio una città che abbia sicurezza quando ti muovi con qualsiasi mezzo di trasporto nessun rifiuto come a Roma che attira i cinghiali in più inquinata. Inquinando l'aria non sarà più di alta qualità, come in Giappone che per lo smog non si può respirare senza mascherina. La città deve avere rispetto ed uguaglianza.

VINICIO

Io vorrei vivere in una città dove si può viaggiare in sicurezza in bici, macchina... Anche dove si gestiscono i rifiuti per esempio riciclare la plastica, il vetro e la carta. Anche dove l'aria non è inquinata da fabbriche e camini. Poi anche delle persone che mi fanno stare bene. Infine negozi di qualità.

MASSIMO

A me piacerebbe una città dove ci sono tante persone ma non inquinamento. Mi immagino una città pulita con poche macchine e tanti mezzi pubblici. E più scuole, magari più gente che fa il lavoro di raccogliere i rifiuti.

LEON

Io vorrei che l'immondizia fosse molta di meno che gli animali fossero di più, che i parchi fossero molti di più e sicuri

MARTINA

La città sostenibile che desidero ha meno "cicche" e meno mozziconi di sigarette per terra, meno gas di scarico e aria inquinata. Deve avere molti luoghi di ritrovo per bambini e adulti e centri che aiutano e danno da mangiare a chi non ne ha.

FILIPPO

La città sostenibile che vorrei è che ci fossero più parchi naturali, macchine elettriche o mezzi che trasportano tante persone, il clima normale delle stagioni, tutte le case con i pannelli solari, più ospedali per visitare tutte le persone che hanno bisogno di aiuto e cercare di far capire alle persone che hanno fatto del male ad altri che devono saper rispettare le opinioni diverse dalle loro.

MAIA

Nel futuro mi piacerebbe vivere in un paesino come Dro però con più alberi. Dovrebbero esserci più piste ciclabili e un po' meno strade così non inquiniamo. Avere per ogni condominio i cestini dell'umido, plastica, vetro, carta, meno macchine. E meno costruzioni avere molti parchi avere le scuole i bar però un po' meno mercati. Però per me va bene Dro.

LEONARDO

Vorrei una città piena di alberi con tanti parco giochi senza litigi che ogni persona si aiuti a vicenda.

GIOELE

La città che vorrei deve avere un marciapiede e una ciclabile però che sia unita e che attraversa tutta la mia città. Nel mio supermercato ci sarà un calendario dove si segna che frutti e cibi ci sono in quella stagione. Ma le case devono essere in un gruppo non sparse.

GIORGIA

Io vorrei che ci fossero ciclabili e marciapiedi dove si può camminare tranquilli, più mezzi pubblici, senza troppe macchine a marmitta e nei supermercati ci fossero solo cibi a chilometro 0.

STEFANO

MATTIA

Io vorrei che ci fossero delle aiuole dove ci si può incontrare o annaffiarle con dell'acqua e delle fontanelle. Bisogna avere un'aria pulita e differenziare i rifiuti nei bidoni. Vorrei avere delle ciclabili e dei marciapiedi dove ci si può camminare in sicurezza.

EMILIANO

Vorrei una città con molti parchi giochi così i bambini si possono incontrare dopo scuola. Nella città metterei delle persone che ogni 2 ore controllano che i proprietari del bidone abbiano fatto la raccolta differenziata. Metterei anche più mezzi per muoversi in gruppo. Nei negozi darei l'obbligo di vendere solo oggetti che per fabbricarli non sono state usate molte risorse. Nella mia città ci dovrà essere un ospedale molto grande per tutti i cittadini così nessuno è escluso.

ETTORE

Io vorrei una città con gli spazi liberi vorrei creare più parchi ma un parco con meno giochi ma più spazi per la natura. Creare case condomini così occupano spazi perché qualche volta anche disboscare la zona e utilizzare molti materiali. Pulita con gente che rispetta la differenziata.

AICHA

Io vorrei una città senza cartacce di pacchetti di caramelle, sacchetti di pane e molte altre cose... non vorrei neanche i graffiti non capisco a cosa serve. Vorrei meno parco giochi ma molto grandi e spaziosi, e più moderni. Non vorrei che nessuno fumasse perché non mi piace annusare il fumo, e vedere tutte le sigarette in terra. Io vorrei tanti paesini al posto delle tante città.

PIETRO

Io vorrei una città sicura, in cui tutti gli abitanti rispettino la raccolta differenziata. Una città con molti punti in cui le persone si trovano per parlare invece che stare dentro casa. Una città con più mezzi pubblici per realizzare un mondo migliore per noi e per i nostri figli.

SOFIA

Vorrei un paese rispettoso e sicuro e "messo bene" e buttare la spazzatura nei bidoni giusti. Vorrei anche delle persone che aiutano la gente povera e che non la prendessero in giro.

JANAT

Una città sostenibile può essere con delle ciclabili, dei marciapiedi e per la spartizione dei rifiuti dei colori indicati per ogni rifiuto come, il blu per la carta, il giallo per la plastica. Per l'aria usare bici, andare a piedi a avere le macchine elettriche, avere luoghi in cui trovarsi come il parco giochi, degli oratori e piazze per le feste e per parlare con gli amici e parenti.

ALESSIA

Ecco i nostri desideri...



Street Art

per l'Agenda 2030

5 PARITÀ DI GENERE



14 VITA SOTT'ACQUA



1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Se una persona è disposta a disegnare una cosa così in grande è perché ci crede



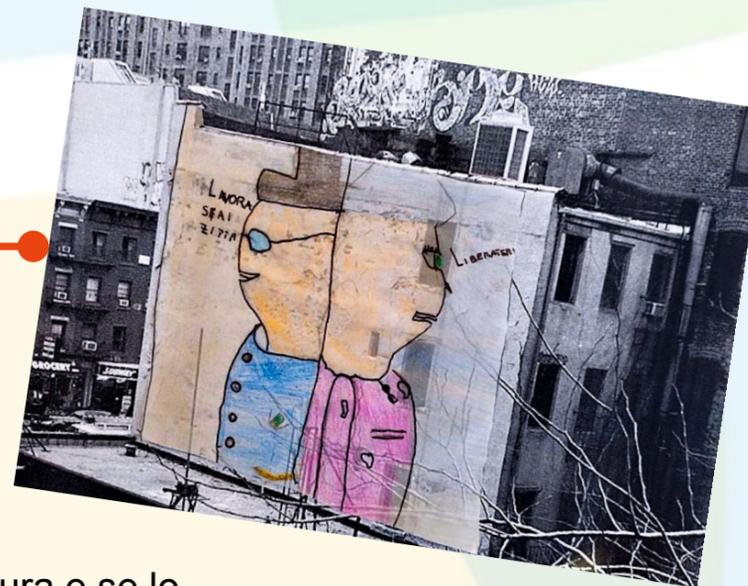
L'arte o la street art è un linguaggio che tutti capiscono, come un messaggio universale



Esporlo in una città significa che riguarda tutti



Perchè la grandezza fa paura e se lo guardi finalmente ci pensi!



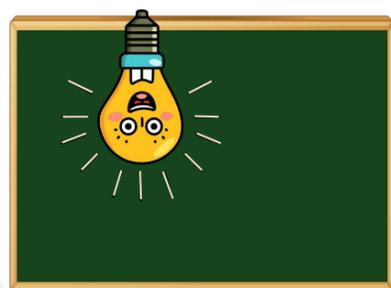


How green are you ?

Do you put paper, plastic, metal, glass in the recycling bin?



Do you remember to turn off the light when you leave the classroom?



Semplici gesti quotidiani che fanno la differenza

AIUTACI A NON SPRECARRE

Dietro agli alimenti avanzati si nascondono gustosissime e salutari ricette



Non sprecare il cibo è per noi la prima azione concreta di lotta alla povertà abbiamo cercato nelle nostre famiglie ricette tradizionali che prevedano l'utilizzo degli avanzi, scoprendo un sacco di ricette gustosissime. Avremmo voluto condividerle tutte ma alla fine, per ragioni di spazio, abbiamo votato una ricetta del Trentino e una della Polonia.

RICETTA CON AVANZI : BIGOS

Ingredienti

500 gr. di verza
1 kg. di crauti
1 cipolla
1 spicchio di aglio
Pancetta, salsiccia, un cucchiaio di passata di pomodoro, maggiorana, rosmarino, foglia di alloro.
Sale e pepe q.b

Procedimento

Tagliare finemente i crauti e cuocerli (per sapore più deciso aggiungere :maggiorana,semi di cumino, foglie d'alloro, pepe di giamaica/garofanato).
Lavare la verza, sfogliarla e tagliarla finemente, cuocere finché diventa morbida.
Tagliare la pancetta e salsiccia a cubetti e soffriggere. Mettere la cipolla (tagliata fine) e l'aglio in una casseruola grande.
Aggiungere crauti e verza già precedentemente cotti. Incorporare con pancetta, salsiccia ,le spezie e passata di pomodoro.
Cuocere a fuoco lento per 60 minuti mescolando ogni tanto.
Assaggiare e aggiustare secondo il gusto con sale e pepe.
Lasciare riposare prima di servire.
Conservare in frigo per 2-3 gg
Un pasto unico da servire con pane



GNOCCHI VERDI

Ingredienti

6/7 cubetti di spinaci surgelati
300 gr di ricotta
sale
pane secco grattugiato
farina bianca

Procedimento

Scongelare gli spinaci. io li ho scongelati 9 minuti al microonde, poi cuocerli in padella con olio e sale. Lasciarli raffreddare e poi frullarli per togliere i filetti più lunghi.
In una ciotola grande mescolare assieme la ricotta con gli spinaci, assaggiare e se serve salare.
Aggiungere il pangrattato finché l'impasto si può lavorare con le mani.
Rovesciare l'impasto sul tavolo con un po' di farina per non fare appiccicare le mani.
Formare tanti serpentelli come fosse pongo e poi tagliare tanti gnocchetti col coltello far bollire dell'acqua salata e buttare giù un po' di gnocchi alla volta.
Aspettare che vengano a galla e raccogliarli con un mestolo bucato e metterli in una teglia condire con burro e grana o con sugo di pomodoro.



Buon Appetito





Hanno collaborato a questa edizione

Alessia Fedrizzzi

Davide Rigo

VinCio Gualdo

LeonPozzoni Jonat darhour

Martina Guajana

Emiliano Santoni

Ettore Bortolameotti

Aicha Maizi

GIOELE SAMBATARO

Sofia Michelotti

Silippo Bombardelli

Maia Tedeschi

Giorgia Cretti

Pietro Santoni

Tassimo Fatelli

Stefano Christé

Mattia Julioni

Leonardo Miori